

Il fatto del giorno

Fini-Schifani è scontro Bossi attacca «Gianfranco si suicida»

■ ■ ■ Alfano con i pm anti-mafia, il presidente del Senato si smarca. Zapatero su Berlusconi: taccio per rispetto istituzionale. **P. 2-4**

Alta tensione. Il Guardasigilli difende i pm antimafia. Il presidente del Senato si smarca: stop ai teoremi politici

Fini applaude Alfano e Schifani lo gela Bossi attacca: «Libero di suicidarsi»

Nel Pdl si cerca di ricucire lo strappo con l'ex leader di An che oggi andrà a Chianciano nella tana di Casini

Il numero uno a Palazzo Madama chiede neutralità nelle istituzioni. Il Senatùr: gli immigrati a casa di Gianfranco

“Carezze” da D'Alema e Letta

L'opposizione

■ ■ ■ Fini può far male a Berlusconi? Chissà. «Fini non è di sinistra - dice Massimo D'Alema ospite di Atreju - è di destra. Ma ci accomuna un certo senso dello stato e una cultura politica. Il berlusconismo è fuori di tutto ciò. Pur essendo molto diversi e avendo approcci diversi tut-

tavia abbiamo in comune la ricerca delle risposte necessarie per il bene del nostro paese». Mentre sempre nel Pd Enrico Letta ritiene che si debba «lavorare per costruire un rapporto positivo con l'Udc e nell'immediato offrire una sponda istituzionale a Fini» nella sua difesa del Parlamento. ■

Alessio Garofoli

alessio.garofoli@epolis.sm

È passato un giorno da quando Gianfranco Fini, a Gubbio, ha riconosciuto la legittimità di riaprire le inchieste sulle stragi di mafia. Dopo la violenta scossa il Pdl cerca un riassestamento non facile. Sospeso tra tentativi di ricucire e tensione che resta alta. Mentre svolvono fantasmi neocentristi, ipotesi di nuovi governi, fine anticipata della legislatura, ulteriori attacchi sul fronte escort o giudiziario. È proprio alla scuola di formazione politica di Gubbio che Angelino Alfano dichiara che «se vi saranno elementi per riaprire i processi, i magistrati lo faranno con zelo e

coscienza e siamo convinti che nessuno abbia intenzione di inseguire disegni politici, ma solo un disegno di verità». Certo, il guardasigilli premette che le indagini sulle bombe del '92-'93 hanno già conseguito «dei consolidati risultati». E rivendica «i risultati» della linea della fermezza seguita dal governo contro la mafia. Ma l'intenzione è quella di non allargare il solco col presidente della Camera. Il quale, ricorda Alfano, «ha ribadito l'accanimento giudiziario nei confronti del premier». Subito dopo però sul palco sale Renato Schifani. E la musica cambia. Il presidente del Senato non ci gira intorno: mi piace la magistratura quan-

«Altro che De Gasperi...»
Il segretario Udc Cesa: «Il paragone tra Silvio e De Gasperi è ridicolo. De Gasperi ha ricostruito l'Italia, lui la affonda».



do si occupa del contrasto alla criminalità, dice, «per distruggerne l'organizzazione territoriale». Ma «mi piace meno quando alcuni singoli magistrati, seguendo percorsi contorti e nebulosi e avvalendosi di dichiarazioni di collaboratori di giustizia che parlano per sentito dire, tendono a riproporre teoremi politici».

NON È ANCORA FINITO l'intervento di Schifani che le parole di Alfano incassano il placet di Fini, il quale tira dritto: «La inequivocabile dichiarazione di Alfano, che condivido al cento per cento, e che indica chiaramente l'auspicio del Governo, spazza via le strumentali interpretazioni e le false dietro-



logie circa quanto ho affermato ieri». Ad Alfano arriva anche il plauso dell'Anm. Ma non è solo sulla mafia che Schifani rintuzza Fini. Il presidente del Senato invita chi nel Pdl faccia parte delle istituzioni a adottare un ruolo terzo e «neutrale», abbandonando «posizioni politiche di parte». E torna a difendere il lavoro di palazzo Madama sul fine vita, chiedendo per «tutti libertà di coscienza». Quanto al voto agli immigrati, chiarisce che in Italia deve votare solo «chi è cittadino». Infine, il Pdl: caserma? Macché: «Le varie anime che lo compongono hanno piena e ampia libertà d'espressione». A Fini, intanto, giunge anche qualche messaggio da Bossi da Pian del Re, sul Monviso dove va in scena la classica cerimonia dell'ampolla d'acqua del Po. «Gli immigrati? Se li porti a casa sua», taglia corto l'Umberto. Poi insiste: «Ognuno può suicidarsi come vuole. Dare il voto agli immigrati non mi pare che è quello che vuole la gente. È una scelta sbagliata. Noi preferiamo stare con la gente».

L'ASSE LEGA-PDL su cui regge l'esecutivo, insomma, è saldo. A Bossi Fini non replica. Ma in serata Rocco Buttiglione annuncia: oggi Fini sarà a Chianciano per gli stati generali dell'Udc. E Berlusconi? Annusa l'aria. E incontra Luca Cordero di Montezemolo, promotore dell'associazione *Italia futura*, per sapere se voglia buttarsi in politica. LCdM ribadisce di no. E le nubi paiono diradarsi, di nuovo. ■

Il numero

23

Maggio 1992: Capaci

■ ■ ■ Quella in cui muore Giovanni Falcone è la prima strage mafiosa su cui infuria la polemica. Il 29 luglio toccherà a Paolo Borsellino.